



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

GIUSTIZIA CRIMINALITA'

CARLINO BOLOGNA	14/03/08	Marconi, l'Enac 'censura' Coraggio	2
CORRIERE DI BOLOGNA	14/03/08	Marconi, l'Enac manda gli ispettori	3
IL BOLOGNA	14/03/08	Gli ispettori dell'Enac al Marconi e una bacchettata per Coraggio	5
REPUBBLICA BOLOGNA	14/03/08	Generoso Coraggio, un nome un destino l'uomo che fa tremare i big del Marconi	6



Marconi, l'Enac 'censura' Coraggio

Arrivano gli ispettori. «Troppe esternazioni»

di **MATTEO NACCARI**

ISPETTORI all'aeroporto Marconi. A mandarli sarà Vito Riggio, presidente nazionale di Enac, che ha preso questa decisione dopo il duro atto di accusa nei confronti dei vertici dello scalo firmato da Generoso Coraggio. Il dirigente locale dell'ente nazionale per l'aviazione civile in una lunga lettera spedita in febbraio agli azionisti pubblici dell'aeroporto ha infatti messo sotto la lente «carenze gestionali» e «conflitti d'interessi». Oltre a sostenere, in merito allo scandalo degli appalti, che Gian Carlo Sangalli, ex numero uno di Sab, la società che gestisce il Marconi, era a conoscenza «dei disdicevoli avvenimenti e ne ha scientemente occultato la conoscenza». Il pesante dossier è stato sbandierato ai quattro venti, l'altro giorno, dai consiglieri comunali dell'Altrasinistra.

QUINDI, in «riferimento alle dichiarazioni di Coraggio connesse alle indagini della Procura», Riggio ha appunto chiesto al direttore Enac, Silvano Manera, di «predisporre una ispezione per acquisire elementi in merito alla vicenda, per poter riferire al prossimo consiglio di amministrazione». E non si ferma qui. Il presidente fa anche sapere che verrà valutata la «emissione di una direttiva indirizzata a tutti i dirigenti e i dipendenti dell'ente che rammenti loro di astenersi da qualsiasi esterna-

zione di carattere politico, in particolar modo in periodo di campagna elettorale».

A questo proposito non va dimenticato che Sangalli è candidato al Parlamento col Partito democratico alle elezioni politiche. La decisione di rendere pubblico il dossier da parte di esponenti dei partiti raggruppati nella Sinistra arcobaleno ha spinto i vertici locali del Pd a definire quanto successo «un sciacallaggio politico». Inoltre, proprio Sangalli, che ha querelato Coraggio per «diffamazione aggravata» in relazione ai contenuti della lettera, ritiene «assurdo che un funzionario pubblico faccia arrivare a un gruppo politico questo materiale. C'è stata una strumentalizzazione: non a caso siamo in campagna elettorale».

INTANTO, nel mondo politico sono diverse le reazioni allo sfogo di Coraggio. Enzo Raisi, deputato e consigliere comunale di Alleanza nazionale, afferma: «E' evidente che il lungo silenzio da parte dei massimi vertici dell'aeroporto su quanto stava accadendo non può essere negato. Pensare che ben quattro cooperative del consorzio Doro Group fossero fallite, o comunque avessero rinunciato al servizio bagagli, e che nessuno ritenesse ciò motivo sufficiente per avviare un'indagine fa gridare allo scandalo». Aggiunge: «Inve-

ce di minacciare querele i vertici del Marconi farebbero bene a partecipare alle commissioni in Comune e a spiegare quanto accaduto, visto che non l'hanno fatto, e a collaborare per individuare le responsabilità di dirigenti che hanno fatto finta di non vedere una situazione di tale gravità».

RINCARA la dose Gian Guido Naldi della Sinistra democratica: «Le responsabilità di Sangalli sono evidenti, al di là delle questioni penali. Le questioni relative a Doro group e Gesticoop, da otto mesi a questa parte, non è possibile che lo vedano deresponsabilizzato». Infine Tiziano Loreti, segretario del Prc, ricorda «l'esposto presentato alla magistratura», sui contenuti del dossier di Coraggio, e mette in fila le azioni per denunciare la situazione del Marconi: «Al prossimo sciopero, in aeroporto distribuiremo volantini ai viaggiatori per spiegare il tipo di scelte gestionali operato dai vertici dello scalo». E in attesa dello sciopero del 28 marzo, le Rdb hanno deciso di riprodurre su dei volantini le notizie sullo scalo, da consegnare sempre ai viaggiatori, «perché non passi sotto silenzio quello che sta succedendo».



Richiamo dell'Aviazione civile: basta dichiarazioni politiche. E la Procura: l'ex presidente Sab resta persona offesa

Marconi, l'Enac manda gli ispettori

L'ente di vigilanza e il Comune contro Coraggio dopo le accuse a Sangalli

È bufera sul direttore Enac Generoso Coraggio, dopo la diffusione della lettera in cui accusa l'ex presidente Sab e candidato Pd Gian Carlo Sangalli per la gestione del Marconi.

Comune, Provincia e Regione scrivono ai vertici dell'ente, chiedendogli di «occuparsi di ciò che sta avvenendo a Bologna». L'Enac, però, si è già mosso: annuncia l'arrivo degli ispettori nello scalo e chiede ai

dipendenti, Coraggio in primis, di evitare «esternazioni di carattere politico in campagna elettorale».

Pd e Sinistra arcobaleno continuano a scontrarsi su Sangalli. Le Rdb annunciano uno scio-

pero in aeroporto per il 28. Che si aggiunge a quello dei confederali del 19 marzo.

A PAGINA 3

Aeroporto, soci pubblici ed Enac contro Coraggio

Comune, Provincia e Regione protestano con l'Aviazione civile, che richiama il dirigente anti-Sangalli e manda gli ispettori

L'Ente di vigilanza ai suoi: niente dichiarazioni politiche. Intanto, l'ex presidente di Sab resta «persona offesa» nell'indagine su Doro Group

Dopo la diffusione del j'accuse del direttore Enac Coraggio sull'affaire Doro Group e sulle presunte responsabilità dell'ex presidente Sab e candidato Pd Sangalli, è bufera sul dirigente bolognese dell'ente. In una lettera congiunta Comune, Provincia e Regione chiedono ai vertici nazionali Enac di «interessarsi a quanto sta avvenendo a Bologna». L'ente, però, si è già mosso: annuncia ispezioni nello scalo e richiama i propri dipendenti, Coraggio in primis, a evitare dichiarazioni «di carattere politico, soprattutto in campagna elettorale».

Chissà se Generoso Coraggio poteva aspettarsi che la sua missiva ai soci pubblici dello scalo, diffusa mercoledì dalla Sinistra arcobaleno, avrebbe scatenato un tale vespaio. Lui che, da volenteroso direttore Enac arrivato da Napoli nel 2006, aveva deciso di occuparsi del caso appalti fin dalle prime denunce dei sindacati. E dalle lettere di Doro Group che, nella primavera scorsa, parlavano di «sabotaggi» effettuati dai lavoratori. Mercoledì, mentre le agenzie di stampa rilanciavano le sue accuse a Sangalli («ha occultato scientemente la conoscenza di disdice-

voli avvenimenti aeroportuali»), la lettera delle istituzioni bolognesi ai vertici nazionali dell'Enac era già pronta. Ieri veniva inviata.

Ma la polemica scatenata dalle dichiarazioni di Coraggio aveva già convinto i vertici nazionali dell'ente per l'aviazione civile a muoversi. Una nota stringata, diffusa ieri, in cui l'Enac annuncia di aver disposto un'ispezione presso il Marconi viste le «recenti dichiarazioni rilasciate dal direttore Enac dell'aeroporto di Bologna». Una richiesta fatta dal presidente dell'ente, Vito Riggio, al direttore generale Silvano Manera. I risultati delle ispezioni verranno portati al prossimo cda, spiega l'ente, per valutare «le eventuali azioni da intraprendere». Ma insieme agli ispettori, dai vertici Enac

arriva anche un vero e proprio richiamo a Coraggio. L'ente, infatti, preparerà una direttiva per invitare i propri dipendenti ad «astenersi da qualsiasi esternazione che possa avere implicazioni di carattere politico, in particolar modo in periodo di campagna elettorale».

Le esternazioni di Coraggio su Sangalli, per il momento, non cambiano comunque il quadro dell'indagine della Procura sul consorzio Doro Group. Visto che l'ex presidente Sab, ora candidato al Senato per il Pd, «è e rimane persona offesa». Mentre il filone dell'inchiesta che riguarda la riscos-

sione dei diritti aeroportuali, di cui parla anche Coraggio nel suo j'accuse, è ancora in attesa di due consulenze chieste dal pm Antonello Gustapane: il giro di soldi su cui la Procura vuol fare chiarezza, in totale, ammonterebbe a circa 55 milioni di euro. Tra i lavoratori del Marconi, intanto, la acque non accennano a calmarsi. Da qui a fine mese sono già due gli scioperi in calendario: mercoledì 19, dalle 10 alle 14, incroceranno le braccia Cgil, Cisl

e Uil; venerdì ventotto, per tutta la giornata, sarà la volta delle Rdb.

La società che gestisce il Marconi, dopo aver già diffidato il direttore Enac Bologna, torna a scagliarsi contro Coraggio: «I danni d'immagine causati alla società — dice Sab — potrebbero compromettere l'attuazione del piano industriale». A sinistra, invece, è ancora scontro tra ex compagni di partito. La Sinistra arcobaleno insiste nel puntare il dito contro Sangalli, che ieri ha lasciato definitivamente la guida della Camera di commercio. «Le sue responsabilità sono evidenti, al di là delle questioni penali», dice il coordinatore Sd Gian Guido Naldi. Il capogruppo in Comune dei democratici, Claudio Merighi, ribatte colpo su colpo: «La sinistra radicale ha deliberatamente scelto di alzare la tensione contro Pd e un suo candidato, invece di attaccare i partiti di de-



stra. Una decisione che mi lascia sconcertato». Bisognerebbe lasciare ai magistrati il lavoro di indagine, conclude Merighi, e invece «si stanno usando delle armi che non sono proprie della politica contro il Pd e contro un suo autorevole candidato».

Francesco Rosano

La vicenda

L'inchiesta

C'è un'indagine del pm Gustapane sulle irregolarità nei servizi a terra del Marconi appaltati a Doro Group

Braccio di ferro

Coraggio, responsabile Enac Emilia Romagna, accusato l'ex presidente di Sab, Sangalli, di aver chiuso gli occhi davanti alle irregolarità. Sangalli l'ha querelato





Aeroporto. Il presidente nazionale Riggio ordina i controlli dopo il dossier con le accuse di insabbiamento

Gli ispettori dell'Enac al Marconi e una bacchettata per Coraggio

◉ In arrivo una circolare che invita ad «astenersi» da esternazioni con implicazioni politiche

Paola Benedetta Manca
bologna@ilbologna.com

■ Nuovo colpo di scena allo scalo del Marconi. Il presidente nazionale di Enac, Vito Riggio, manda gli ispettori all'aeroporto di Bologna. La decisione arriva a un solo giorno dal pandemonio suscitato dalle dure accuse del dirigente locale di Enac, Generoso Coraggio, all'ex numero uno Sab e candidato Pd al Senato, Gian Carlo Sangalli, che l'ha querelato. «Ritengo - ha detto difendendosi dal suo attacco - che le accuse che muove siano destituite da ogni fondamento». Per questo valuterà nei prossimi giorni «se vi sono gli estremi per la calunnia».

CORAGGIO ha sostenuto, in una lettera inviata agli azionisti pubblici della società, resa nota dalla Sinistra arcobaleno bolognese, che Sangalli fosse al corrente «dei disdicevoli avvenimenti aeroportuali» in merito alla vicenda del consorzio truffaldino Doro Group e che ne avrebbe «scientemente occultato la conoscenza». Proprio con riferimento alle dichiarazioni di Coraggio, «connesse al-

le indagini da parte della Procura di Bologna», Riggio ha chiesto al direttore generale dell'Enac, Silvano Manera, «di predisporre al più presto un'ispezione per acquisire elementi in merito alla vicenda, per poter riferire al prossimo consiglio di amministrazione». Riggio, però, richiama anche all'ordine, indirettamente, il dirigente locale Coraggio. Infatti, fa sapere che verrà valutata l'emissione di una direttiva indirizzata a tutti i dirigenti e dipendenti Enac «che rammenti loro di astenersi da qualsiasi esternazione che possa avere implicazioni di carattere politico, in particolar modo in periodo di campagna elettorale». Si fa sempre più ingarbugliato e scottante, dunque, l'affare Marconi. Per la Magistratura, però, la posizione di Sangalli, nell'indagine sulla truffa ai lavoratori del Marconi, nonostante la bomba scoppiata mercoledì, rimane invariata. L'ex dirigente Sab era e rimane solo «persona offesa» nell'inchiesta giudizia-

ria sul consorzio Doro Group. E dopo il dossier Coraggio piovono le accuse da parte del mondo politico. «Le questioni relative a Doro Group e Cesticoop non è possibile che vedano Sangalli deresponsabilizzato. Lo dico da 8 mesi». Questo il commento di Gian Guido Naldi, consigliere Sd in Comune e presidente della commissione Attività produttive. Ma contro Sangalli si schiera anche la destra. Alleanza nazionale chiede un codice etico per gli amministratori pubblici. «Sarebbe importante - spiega il finiano Galeazzo Bignami, presidente della commissione Bilancio in Comune - che la Giunta stabilisse un decalogo comportamentale da sottoporre agli amministratori designati nelle società che non possono fare gli squali d'impresa». E a proposito di Sangalli commenta: «Ha giocato sul piano della sola imprenditorialità che invece andava temperato con altre esigenze. Visto che c'era anche una partecipazione pubblica, pensare solo a far profitto non va bene». ■



Il direttore Enac è da mesi il grande accusatore dei vertici dell'aeroporto sul caso Doro Group

Generoso Coraggio, un nome un destino l'uomo che fa tremare i big del Marconi

GENEROSO Coraggio. Il consigliere comunale Serafino D'Onofrio, due giorni fa, nell'aprire la conferenza stampa durante la quale avrebbe reso nota la lettera delle *doleance* di Generoso Coraggio contro Sangalli, Gualtieri e la Sab, ha fatto una battuta: «Generoso Coraggio, un nome un destino». Per la Sinistra Arcobaleno un eroe, insomma, che ha «avuto il coraggio» di scopercchiare situazioni del Marconi, alcune delle quali sotto inchiesta penale, in quello che quel gruppo politico definisce «un pentolone maleodorante». Il direttore della circoscrizione aeroportuale di Bologna Generoso Coraggio, napoletano, sessant'anni, carattere sanguigno, parla di sé semplicemente come di «un funzionario statale» e accredita l'immagine di un uomo che, anche come cittadino, vuole che le regole siano rispettate e si appella a tutti quelli che lo possano aiutare in questo: «Se la Sab non m'ascolta, se nella cambia al Marco-

ni nonostante l'inchiesta penale, io mi sento autorizzato a scrivere al sindaco e se il sindaco non mi risponde scrivo all'assessore Mancuso». A Bologna arrivò dal

Sessant'anni, napoletano, un funzionario statale che non sta zitto

centro romano dell'Enac in sordina, anzi non arrivò affatto, in un primo momento, perché rimase in malattia almeno un anno. Prese il posto di Livia Bellomia, che era in sella all'Enac quando al Marconi entrò la Doro Group, grazie a Cordeschie e all'ex presidente Enac, Alfredo Roma. Il giorno che cadde l'aereo da turismo con cinque vittime, il 3 marzo 2005, si era insediato da pochi giorni.

Ritornò pienamente operati-

vo a metà del 2006 e ha cominciato le sue «esternazioni» a cavallo dell'apertura dell'inchiesta — estate 2007 — dopo che la Finanza appurò che con tutto quel caos nei rapporti tra aziende al Marconi, lui non c'entrava nulla. Co-

raggio pensa assolutamente di essere nel giusto se fa interviste o dichiarazioni o rende noti quali atti ha compiuto, in omaggio alla trasparenza: «I cittadini hanno diritto di sapere le cose, spesso è un diritto prevalente su altri aspetti». Nel luglio scorso, mentre stava parlando in una lunghissima conferenza stampa con i giornalisti, nel suo studio con finestre sugli aerei che decollano e la bandiera italiana bene in vista, entrò l'allora direttore generale Sab Umberto Chinni. Avvisato che Coraggio stava lanciando strali contro Sab, chiese: «Che cosa stai facendo, Generoso? Parliamone». Ma lui tirò dritto.

(l. s.)

